

Il drone Italia verso la Libia

L'arte della guerra

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 01 mars 2016

ilmanifesto.info

Recitando la parte di Stato sovrano, il governo Renzi ha «autorizzato caso per caso» la partenza di droni armati Usa da Sigonella verso la Libia e oltre. Quando è noto che già nel 2011 fu un drone Usa Predator Reaper, decollato da Sigonella e teleguidato da Las Vegas, ad attaccare in Libia il convoglio su cui si trovava Gheddafi, spingendolo nelle mani dei miliziani di Misurata. L'Italia entra così nell'elenco ufficiale delle basi dei droni Usa da attacco, sotto esclusivo controllo del Pentagono, insieme a paesi quali Afghanistan, Etiopia, Niger, Arabia Saudita, Turchia. Il ministro degli esteri Gentiloni, precisando che «l'utilizzo delle basi non richiede una specifica comunicazione al parlamento», assicura che ciò «non è preludio a un intervento militare» in Libia. Quando in realtà l'intervento è già iniziato: forze speciali statunitensi, britanniche e francesi – confermano il *Telegraph* e *Le Monde* – stanno segretamente operando in Libia. Dall'hub aeroportuale di Pisa, limitrofo alla base Usa di Camp Darby, decollano in continuazione aerei da trasporto C-130 (probabilmente anche statunitensi), trasportando materiali militari nelle basi meridionali e forse anche in qualche base in Nordafrica. Nella base di Istres, in Francia, sono arrivati aerei Usa KC-135 per il rifornimento in volo dei cacciabombardieri francesi. L'operazione è diretta non solo alla Libia. Istres è la base della «operazione Barkhane», che la Francia conduce con 3mila militari in Mauritania, Mali, Niger, Ciad e Burkina-Faso. Nella stessa area e in Nigeria operano gli Usa con forze speciali e una base di droni in Camerun. Sempre con la motivazione ufficiale di combattere l'Isis e i suoi alleati. Contemporaneamente la Nato ha dispiegato nell'Egeo il Secondo gruppo navale permanente, sotto comando tedesco, e aerei radar Awacs (centri di comando volanti per la gestione del campo di battaglia), con la motivazione ufficiale di «sostenere la risposta alla crisi dei rifugiati» (provocata dalle guerre Usa/Nato contro la Libia e la Siria). A tale operazione si è aggiunta la «Dynamic Manta 2016», esercitazione Nato nel Mar Ionio e nel Canale di Sicilia con forze aeronavali di Usa, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Grecia, Turchia e Italia, che ha fornito le basi di Catania, Augusta e Sigonella. Si prepara così «l'operazione di peacekeeping a guida italiana» che, con la motivazione di liberarle dall'Isis, mira a occupare le zone costiere della Libia economicamente e strategicamente più importanti. Manca solo «l'invito», che potrà essere fatto da un fantomatico governo libico. Per l'intervento in Libia sta premendo a Washington Hillary Clinton, candidata alla presidenza, che – scrive il *New York Times* in un ampio servizio – ha «l'approccio più aggressivo verso le crisi internazionali». Fu lei nel 2011 a convincere Obama a rompere gli indugi. «Il Presidente firmò un documento segreto, che autorizzava una operazione coperta in Libia e la fornitura di armi ai ribelli», mentre il Dipartimento di stato diretto dalla Clinton li riconosceva come «legittimo governo della Libia». Le armi, compresi missili anticarro Tow e radar controbatteria, furono inviate dagli Usa e altri paesi occidentali a Bengasi e in alcuni aeroporti. Contemporaneamente la Nato sotto comando Usa effettuava l'attacco aeronavale, con decine di migliaia di bombe e

missili, smantellando dall'esterno e dall'interno lo Stato libico. Quando nell'ottobre 2011 Gheddafi fu ucciso, la Clinton gioì con un «Wow!», esclamando «Venimmo, vedemmo, morì». Non sappiamo quale condottiero citerà per la seconda guerra in Libia. Sappiamo, però, chi ci telecomanda.

Manlio Dinucci

La source originale de cet article est ilmanifesto.info
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.info), ilmanifesto.info, 2016

Articles Par : [Manlio Dinucci](#)

A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un lien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca